

di MICHELE DI SCHIENA

**N**è con Visco nè con i sindaci e con i politici nostrani che protestano contro il ministro delle Finanze reo di avere affermato, a cuor leggero, che «esistono intrecci e collusioni tra bande criminali ed amministrative comunali». Non con Visco perchè chi ha responsabilità di governo non può formulare accuse così gravi e generiche senza assumersi la responsabilità, come giustamente è stato osservato, di indicare fatti e persone a cui si riferisce come non può esimersi dal dovere di rispondere ad alcune domande che gli avrebbe dovuto porre la consapevolezza dei suoi doveri e che oggi, dopo la sua sortita, gli pone l'allarmato bisogno di chiarezza dei cittadini. Ma che cosa ha fatto e cosa si propone di fare il governo per stroncare gli asseriti intrecci e le pretese collusioni fra potere amministrativo e organizzazioni criminali? Non è forse evidente che le denunciate degenerazioni non sarebbero certo eliminabili con un aumento quantitativo di "uomini e mezzi" ma richiederebbero il concorso di ben altri interventi di qualificazione professionale e di rigenerazione morale?

Ma neppure si può essere schierati con quegli amministratori e quei politici locali che insorgono contro le facili accuse ministeriali limitandosi a negare il denunciato fenomeno nel suo momento oggettivo di rapporti e comportamenti illeciti tali da dar luogo allo scioglimento governativo di consigli comunali ed al promuovimento dell'azione penale. E sì, perchè costoro non si spingono a guardare oltre l'ambito della punibilità amministrativa e penale per cogliere ciò che il ministro Visco avrebbe dovuto ma non ha saputo dire: la diffusa convinzione, giuridica-

CONTRABBANDO E ISTITUZIONI

# Risposta politica non polemiche

mente inconsistente ma politicamente rilevante e devastante, di una vicinanza fra certi personaggi ed ambiti della politica e certi settori del mondo criminale. Un'opinione questa che, a prescindere dal "se" e dal "quanto" possa corrispondere al vero, è già di per sé un fatto grave che dà immagine e forza al fenomeno della criminalità abbattendo i recinti, anche psicologici e culturali, entro i quali dovrebbe essere isolato e combattuto.

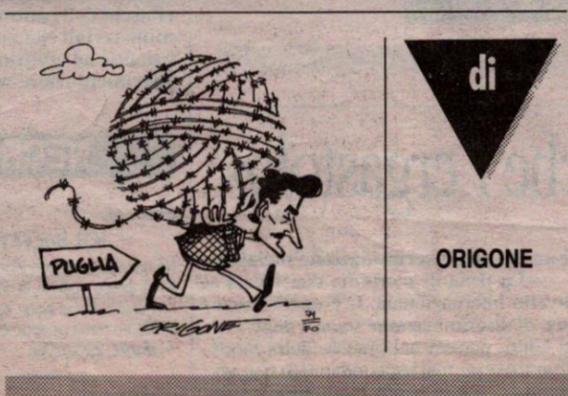
Ed è un'opinione, questa della "vicinanza", che non può considerarsi frutto fantasioso di scandalmi qualunque ove si consideri che essa è stata alimentata da rapporti e frequentazioni che sarebbe

C'è poi un altro versante, quello sociale, sul quale la classe politica dovrebbe sviluppare in termini anche di autocritica una approfondita riflessione. E ciò specialmente in presenza di una opinione pubblica preoccupata per quanto sta accadendo e frastornata in questi giorni di attenzioni che recano il marchio della fugacità e da interventi che possono essere sospettati di concitata improvvisazione e che, in ogni caso, appaiono tutti giocati esclusivamente sul piano repressivo. È mai possibile che non siano in cantiere iniziative rivolte ad indagare le cause culturali e sociali di fenomeni di criminalità fino a tempo addietro sconosciuti nel nostro territorio? Chi può mai pensare che

fenomeni delinquenziali come quelli che travagliano il Salento e la Puglia possano essere combattuti e vinti senza lo sforzo corale di capire meglio e di più le ragioni di un disagio giovanile che si consuma spesso nella solitudine, nella paura e nella disperazione? Ed ancora: come non chiamare in causa un modello di società e di economia che condanna i "perdenti" ad una fisiologica emarginazione esponendoli agli accattivanti richiami di reclutamento delle organizzazioni criminali? Non è forse il caso di pensare a provvedimenti straordinari ed urgenti (oltre i "patti" ed i "pacchetti" e fuori dai tempi biblici) per fronteggiare l'emergenza occupazionale che è diventata ormai da noi una vera e propria emergenza democratica?

In quest'ottica la diatriba tra ministro delle Finanze e sindaci locali appare veramente povera cosa. In certe contrade del Salento e della Puglia è in atto - giova ribadirlo - una vera e propria "secessione" dalla legalità che richiede una risposta più alta, più complessiva, più articolata e più coraggiosa di quelle che governo e istituzioni locali sembra stiano in questi giorni frettolosamente approntando.

LA VIGNETTA



stato opportuno evitare, da accuse spesso infamanti che si sono scambiate certi personaggi politici (ne abbiamo ancora l'eco nelle orecchie) specialmente in prossimità di appuntamenti elettorali e dell'atteggiamento di amministrazioni e partiti che non hanno mosso un dito per richiamare alle loro responsabilità i competenti organi investigativi quando consentivano che sotto i loro occhi, agli angoli delle nostre strade e delle nostre piazze, si facesse commercio di sigarette e di altra merce di provenienza illecita. Nei confronti del contrabbando e di altre attività criminali c'è stata insomma una specie di "tolleranza mille" di tipo culturale da parte della politica nostrana che in alcuni casi poteva apparire confusa con la connivenza o almeno ad essa contigua.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

# Forza e saggezza perchè sia Primavera

di ANTONIO MUCI

che il dislocamento di questi uomini in Puglia è temporaneo. Resteranno qui finchè non sarà raggiunto l'obiettivo sostanziale del pieno controllo del territorio da parte dello Stato. Ma chi, e quando, e in base a quali parametri, deciderà che l'obiettivo è stato raggiunto? Andiamo per gradi: l'avvio dell'operazione, e l'obiettivo posto a fine di essa, nasce dal presupposto che in Puglia la situazione è scappata di mano. L'efferata rapina di Copertino, gli omicidi di Bari, il tragico scontro di Brindisi, le auto incendiate a Copertino e Gallipoli sono lì a testimoniare. Sono gli esemplari più visibili di una gramigna che rischia di soffocare un giardino fertile e produttivo. Bene fa lo Stato ad usare rastrello e anticrittogamici. Ma la gramigna è dura da estirpare: solo un giardiniere distratto e inesperto può accontentarsi di una frettolosa ripulitura.

Ha ragione Leonardo Leone De Castris, sostituto procuratore dell'Antimafia, quando dice che da soli i rinforzi non bastano. Le leggi si possono cambiare, debbono seguire l'evolversi dei comportamenti sociali e, negli ultimi anni, i comportamenti della malavita organizzata sono profondamente cambiati. Il vecchio mito dei contrabbandieri forti, coraggiosi e romantici, è solo una cartolina sbiadita. Il contrabbando di sigarette è diventato una delle voci più importanti nel bilancio delle holding del crimine. Se ne prenda atto e si adeguino le norme che lo puniscono: se è gestito dalle mafie venga sanzionato come reato mafioso e sia perseguito dai magistrati dell'Antimafia. Anche il procuratore

Vigna lo chiede.

E non c'è nulla di retorico o di populistico nella proposta del presidente della Camera L. Violante: uno Stato che esige rispetto deve avere di più i suoi servitori, deve avere maggiore considerazione di loro, ad iniziare dalla retribuzione. Morire per due o per tre milioni al mese è una grande differenza, certo, ma gli uomini di forza dell'ordine non sono assunti per morire arruolati per far vivere meglio tutti noi. E che vivano meglio anche loro.

L'esperimento dell'Operazione Primavera riuscirà se le Istituzioni riusciranno ad accanirsi con altri provvedimenti che partano dalla fotografia dell'esistente. Un inverno troppo liscio qualche giardiniere distratto hanno favorito l'insorgere della malapianta. Va estirpata con la consapevolezza che tutto il campo è infestato dalle lunghe gelate e che non basta il primo di una improvvisa primavera a farlo rifiorire anche strumentale la protesta dei contrabbandieri che chiedono un lavoro per smettere di vendere sigarette agli angoli delle strade, e esime lo Stato, la società civile, dal dare un contributo.

Allora, forse, l'esperimento va fatto con il concorso di tutti: dalle forze del campo al Parlamento, dagli enti locali alle forze della scuola. E va fatto senza polemiche, strutturali e finalizzate a ottenere un consenso che non per nessuno, perchè i cittadini sono ormai abituati a vedere le contrapposizioni tra rappresentanti delle Istituzioni servono solo ad allontanare lo Stato dalla gente, e quando ciò accade la gramigna continua a crescere, anche in Primavera.

# Sull'Adriatico un monumento contro tutti gli odi

di GIORGIO DE GIUSEPPE

utilizzato dai nazisti in Italia, e subito dopo si è recato alla foiba di Bassovizza ove i miliziani di Tito fecero sparire nei crepacci carsici molti italiani senza colpa e senza processo, avviando così la prima pulizia etnica dell'era moderna.

A seguito degli indiscriminati assassinii consumati a Bassovizza e presso altre foibe, circa 350 mila italiani residenti in Dalmazia ed in Istria fuggirono abbandonando case, affetti, interessi. Il loro dramma non scosse più di tanto l'opinione pubblica, all'epoca spettatrice di tante atrocità ed ingannata da informazioni faziose che facevano di tutti i profughi dei fascisti macchiati di crimini indegni.

Rendendo omaggio alle vittime dell'una e dell'altra tragedia, il Capo dello Stato ha lanciato un appello «a far cadere ogni sentimento di rancore e di odio per

onorare tutti i nostri morti», aggiungendo che soltanto la rinuncia a coltivare contrapposizioni odiose rende possibile costruire un futuro di solidarietà e di unità per il nostro popolo. Nelle nobili affermazioni di Ciampi sono riecheggiate le riflessioni di tanti scrittori sulla "fine della patria" come conseguenza della drammatica vicenda vissuta da militari e civili a seguito dell'armistizio del 1943.

Le parole pronunciate da Ciampi, non hanno colto di sorpresa gli esponenti della comunità triestina che, senza divisione di partito, da anni cercano di avviare, in una zona ancora lacerata dal ricordo del passato, un processo di riappacificazione tra gli italiani e tra loro ed i croati e gli sloveni.

Quattro anni fa cominciò Stelio Spadaro, segretario dei diessini di Trieste, che chiese un gesto congiunto di pietà per tutti i morti. Un anno dopo, parlando alla

risiera di San Sabba, il presidente della provincia Renzo Cossiga auspicò il superamento dei confini per una convivenza tra i suoi valori che le dittature non possono avere.

Incoraggiato dalle autentiche parole di Ciampi, il sindaco triestino Ily ha proposto che il 21 marzo 2001, giorno di inizio della primavera, presenti in tutto lo Stato d'Italia, Croazia e Slovenia un monumento ai morti di tutte le violenze ai simboli che ricordano ma ancora dividono invincibili - i totalitarismi nazifascista e comunista.

Intervenendo sulla proposta del sindaco Ettore Maluati, che fu sindaco di Trieste durante la guerra, ha osservato "un monumento? Ben venga, ma una cerimonia è il riconoscimento della storia e del dolore".

Il sindaco Ily - che sta lottando la proposta - non essere lasciato solo in questa iniziativa che avrà successo se coinvolgerà tutti gli italiani. Al monumento - o ad una qualunque altra cosa - dovranno partecipare tutte le città e le provincie. Come fu per il monumento a Dante che sorge a Trento.

All'iniziativa della città di Trieste nord dell'Adriatico deve rispondere subito l'adesione di tutte le città e della provincia di Trieste. L'Adriatico finisce. Altre provincie perverranno, ma sarebbe un peccato che la prima fosse una zona di frontiera che si affaccia sullo stesso mare e che naturalmente vive le conseguenze delle discriminazioni etniche.

È giusto che Trieste, con il suo risorgimento nazionale ed ove sono visibili i più struggenti ricordi dell'odio, muova un esemplare a chiudere col passato, ma è necessario che l'iniziativa sia veramente vissuta da ogni italiano. Spero che il Sindaco di Trieste ed il Presidente della Provincia (che è anche presidente della Regione) trovino la più idonea sede per un monumento.

**ECCEZIONALE!!!**  
SENZA PATENTE a partire da 14 anni

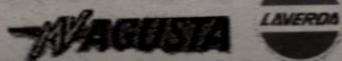


GTO GIANNINI IN PRONTA CONSEGNA

**ALBERTO NITTI**

a MASSAFRA (TA) - Corso Roma, 144 - Tel. 099/8801970

Concessionario



KAWASAKI - CAGIVA - HUSQUARNA - KTM - BETA - KIMCO - BENELLI

CLARISSA BURT PRODUCTIONS mediagROUP AGENZIA ESCLUSIVISTA

**Quotidiano PRESENTANO**

**"THE MISS" for MISS UNIVERSE**

Se vuoi partecipare a "Miss UNIVERSO"

Il più importante concorso di bellezza, compila il coupon e spediscilo a:  
mediagROUP Piazza Ariosto, 30 73100 LECCE oppure telefona al numero: 0832/453872

COGNOME: \_\_\_\_\_ NOME: \_\_\_\_\_

TEL: \_\_\_\_\_ Indirizzo: \_\_\_\_\_

Per questa pubblicità Via dei Mocenigo, 25